

# DIALOGO VENETO

News e Opinioni sulla politica veneta e non solo

**Partito Nazionale Veneto**

[www.pnveneto.org](http://www.pnveneto.org) - [info@pnveneto.org](mailto:info@pnveneto.org)



Numero 7 – 26 ottobre 2008

## Speciale crisi: la verità nascosta

**Articoli inediti sulla crisi finanziaria** a cura di  
Lodovico Pizzati, Fabio Calzavara, Claudio Ghiotto e  
altri da pag. 9 a pag. 20

*All'interno anche:*

*Se già verto na nova faxe par l'indipendenza, pag. 2*  
*Meolo Veneta, l'indipendenza parte dal Veneto*  
*orientale, pag. 3 e pag. 23*

*Tschüß Jörg, amico del Popolo Veneto, Busato, pag. 6*  
*Storia e politica, Bernardini a pag. 8*

*Lettera da Messina, Bernardini a pag. 21*

*10.000 Veneti in 30 di su facebook, pag. 22*

*Italia a picco e i veneti? p. 24*

## HAWAII ADDIO. GLI STATI DISUNITI D'AMERICA

**di Paolo Bernardini**

Una delle ragioni per cui l'opinione pubblica italiana, ma non solo quella, quasi si potrebbe dire l'opinione pubblica mondiale, ha una certa diffidenza per la creazione di piccoli Stati – e quello che noi intendiamo creare è un piccolo Stato alla fine, almeno dal punto di vista delle dimensioni, la Venetia sarà non più grande né di Svizzera né di Austria, anzi verosimilmente più piccola – è costituito da uno degli aspetti del mito americano. [...] **Leggi tutto l'articolo a pag. 4**

## 142 anni dopo: game over

**di Gianluca Busato**

142 anni fa si celebrava un rito truccato che legava il Popolo Veneto a uno stato ottocentesco mai esistito prima e nato dalle ideologie nazionaliste massimaliste di quell'epoca.

Lasciamo agli storici spiegare quali oscenità furono fatte passare per pronunciamento democratico nella più totale mancanza di rispetto almeno del buongusto.

640.700 sì, 69 no recitavano le cronache del già manipolato regime informativo italico dell'epoca e che sancirono una pagina da dimenticare nella gloriosa storia veneta, una pagina di falsità e di furto del nostro orgoglio che fu quindi duramente soffocato dal colonialismo culturale che tentò di cancellare la nostra cultura prima e di denigrarla poi con l'osceno neorealismo italiano, fino a offenderla oggi tacciandola di razzismo ed egoismo ad ogni piè sospinto, salvo derubarci tutta, o quasi la ricchezza che produciamo con il nostro ingegno e il nostro spirito di sacrificio, spaccandoci la schiena e la testa, lavorando sempre di più per ricevere sempre meno.

E oggi? Cosa resta oggi di quell'inganno storico?

**Facciamo un esperimento.** Domani provate a chiedere a tutti i Veneti che incontrerete cosa pensino dell'Italia "unita". [...] **continua a pg. 3**

## VUTU IUTARNE A FAR CRESAR EL PNV?

**Ritaja e spedisi el modulo ki soto: via fax allo 04221830131, o via e-mail a [info@pnveneto.org](mailto:info@pnveneto.org),  
opur a Partito Nazionale Veneto, Via Canizzano, 126/E – 31100 Treviso**

Nome: _____	E-mail: _____
Cognome: _____	Cel: _____
Sità: _____	Sugerimenti: _____

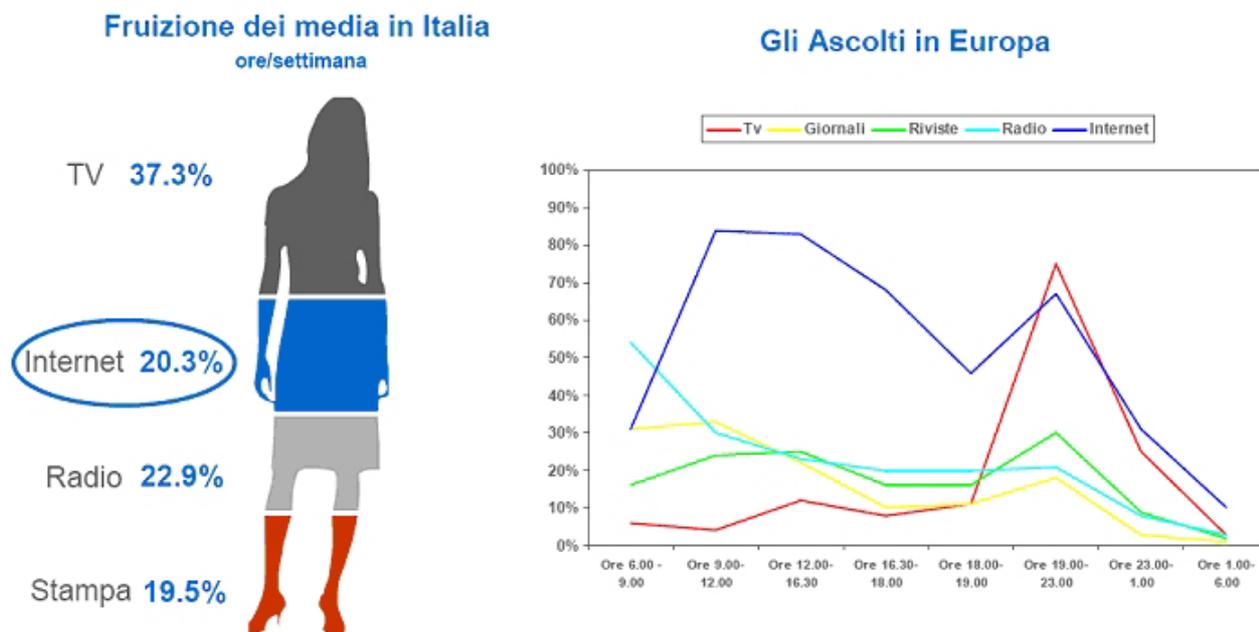
**Nota:** il presente volantino non costituisce pubblicazione giornalistica periodica, ma è solo un insieme in libertà di opinioni venete

# Se gà verto na nova faxe par l'indipendenza veneta

Fermemose un atimo e vardemo cosa che sta sucedendo de novo nela politica dei ultimi diexe ani. Na novità la ghe xe e la xe un mucio inportante.

La grosa novità la xe che **la television la gà perso de inportansa.**

Vardè sto grafico ki soto:



• In Italia Internet occupa oltre il 20% delle ore di utilizzo dei mezzi di comunicazione

• In Europa Internet è il mezzo più seguito per la maggior parte delle ore della giornata

Sto fenomeno el xe drio cresar e el vol dir che el sistema politico talian, baxà su na clase dirigente non competitiva parché senza concorenza el xe destinà a esar tajà fora dale nove forme de comunicasion.

A ve faso un exenpio: el novo portal de **facebook**, chel xe diventà la prima rete mondial de relasion sociali tra i xovani.

Segnalo a tuti su sto tema che i indipendentisti veneti sta creando na otima rete su facebook, in un per de mexi.

Invito tuti chi che gà dimistichesa co l'inglexe e i portali de social network (opur che'l gà un fiol, o un nevodo che lo pol iutar) a iscriversse e a movimentar i grupi in costante cresita, in particolare de xovani studenti universitari.

Come che savarì mejio de mi, se ghe xe i xovani che scumisia a credarghe, a vol dir che semo drio metar in piè el motor fundamental dela nova politica veneta, che'l xe indipendentista.

Prima de ndar rento ai vari grupi, bixogna **registrarse** su facebook, sinò no se vede gnente.

Ve segnalo in particolar:

- ❖ grupo "**Facciamo un referendum per l'indipendenza del Veneto!**", 407 iscritti
- ❖ grupo "**PNV (Partito Nazionale Veneto)**": 120 iscritti
- ❖ grupo "**La to Sità, Libera, Indipendente, Veneta**": 99 iscritti

E ricordeve che la **viralità** ancuò la xe el novo strumento par far pasar l'idea e raggiungiar el nostro obietivo: **l'indipendenza veneta!**

E ricordemose che a xe solo che co la viralità che pianin pianeto semo rivai ale prime **500 firme** par l'indipendenza, che xe un traguardo inportante, parché finalmente a ghe xe 500 veneti che gà el corajio de metar el so nome e cognome su internet de fianco a un obietivo che fin qualche ano gera anca solo proibio de pronunciar.

Forsa e corajio, che sta par verxarse na nova finestra storica par conquistar la nostra libartà, **iscriveve** al pnv, **iutène, firmè** par l'indipendenza, **iscriveve** su facebook, vanti che el momento el xe queo bon.

**W San Marco!**

Sani, giane

## 142 anni dopo: game over

**21/22 ottobre 1866: 640.700 sì, 69 no. 21/22 ottobre 2008:  
l'inganno è concluso e l'indipendenza del Veneto è ormai prossima**

*[...] continua dalla prima pagina*

Provate a chiedere loro di mettere sulla bilancia il Veneto schiavo nello stato italiano e il Veneto indipendente. Provate ad immaginare cosa vi risponderà il 90% dei Veneti cui chiederete questa semplice cosa. Noi non abbiamo dubbi.

Dopo 142 anni, l'esperienza storica italoica è definitivamente fallita e il disastro è sotto gli occhi di tutti.

Così come è ancor più evidente che quando nelle riunioni pubbliche del PNV abbiamo modo e tempo di spiegare cosa possa essere il Veneto indipendente, vediamo tanti occhi lucidi di genuina commozione.

Venite ad ascoltare cosa potrà essere il nostro fiero Stato Veneto indipendente, scoprirete allora che non servirà più nemmeno fare raffronti con la tristezza dell'oggi, ne uscirete come uomini nuovi, come Veneti fieri di avere riscoperto la grandezza della vostra identità storica.

**E allora diciamolo tutto d'un fiato cosa sarà il Veneto indipendente, pre gustiamolo già.**

Dopo 142 anni di inganni e falsità, oramai ci manca poco per vivere la nostra nuova dimensione politica di uomini veneti liberi e felici.

E con l'indipendenza, solo per fare qualche veloce esempio, avremo finalmente una giustizia snella e

veloce, la libertà, la meritocrazia, la felicità, senso civico, uno stato leggero, poche tasse raccolte e gestite localmente, controllo delle frontiere, sicurezza, pensioni sicure, libertà di pensiero, libertà economica, ospedali curati e responsabilizzati, stato sociale proporzionale all'economia veneta e non pari all'assistenzialismo italiano, aumento dei commerci, il rinascimento culturale, poche leggi essenziali e certe, rappresentanti veneti nel mondo, banche controllate, salari più alti, scuole più sane ed efficienti, informazione libera e garantita, una sana ed etica gestione dello stato, un futuro di speranza per i giovani, un ambiente tutelato e valorizzato, nessun potere ai partiti e ai sindacati corrotti, la difesa della nostra lingua veneta, capacità e velocità di decisione, la riscoperta della nostra storia millenaria, una dimensione di stato perfetta per la globalizzazione, la tutela della pace, una politica energetica ecosostenibile, il risparmio energetico, una nuova classe dirigente veneta.

**E ci volevano 142 anni per capirlo?**

Buona indipendenza a tutti!

**Gianluca Busato**  
Segretario PNV

---

## Meolo Veneta si presenta

Martedì 14 ottobre 2008 a Meolo si è tenuta una prima riunione di presentazione della lista MEOLO VENETA.

Nell'occasione, **Luca Brescaccin**, coordinatore del PNV nel Veneto orientale, ha introdotto a una sala comunale con molto pubblico (anche in piedi) la nuova lista civica, rappresentata dalla foglia di tiglio, albero sacro ai Veneti da più di 3.000 anni e simbolo di impegno civico.

Sempre nel corso della serata, il prof. **Lodovico Pizzati** ha esaminato la situazione economica attuale e dimostrato che non ci sono alternative all'obiettivo del Veneto indipendente, mentre **Gianluca Busato** ha presentato il progetto politico per il Veneto indipendente.

Tutti i video della serata sono disponibili nel **canale YouTube di Meolo Veneta:**

<http://www.youtube.com/MeoloVeneta>



# Hawaii addio.

## Gli stati disuniti d'America

Una delle ragioni per cui l'opinione pubblica italiana, ma non solo quella, quasi si potrebbe dire l'opinione pubblica mondiale, ha una certa diffidenza per la creazione di piccoli Stati – e quello che noi intendiamo creare è un piccolo Stato alla fine, almeno dal punto di vista delle dimensioni, la Venetia sarà non più grande né di Svizzera né di Austria, anzi verosimilmente più piccola – è costituito da uno degli aspetti del mito americano.

Gli USA sono uno stato sia territorialmente, sia economicamente, eccezionale, ma in questo senso sono un cattivo modello, e influenzano in maniera negativa proprio l'opinione pubblica (lo fanno senza volerlo) che tra l'altro troppo spesso ignora il semplice fatto che essi sono uno stato federale, con una enorme autonomia per ogni singolo Stato dei 50 che compongono l'unione. Senza questa forma autentica di federalismo, nulla a che vedere con il pasticcio italico (peraltro neanche ancora realizzato né oggettivamente realizzabile), gli USA non sarebbero tra i primi stati del mondo per ricchezza pro capite; la maggioranza degli altri sono piccoli stati al di sotto dei 10 milioni di abitanti, però, occorre ricordare: e come PIL pro capite, il vero ed unico indicatore di ricchezza, la piccola Irlanda di 4 milioni e rotti di abitanti ha da tempo superato il “colosso americano”.

Ma se l'opinione pubblica trascura l'essenza federalistica degli USA, ignora, legittimamente che nessuno dei media, fatti da giornalisti ignoranti per la più parte, cita il fatto che esistono eccome movimenti che negli USA tendono a chiedere non maggiore autonomia da Washington per i singoli Stati, ma la vera e propria *indipendenza*, quel che il PNV vuole senza mezze misure per la Venetia, l'unico modo per restituire a questa terra bellissima e alla sua splendida gente ricchezza e dignità. Questi movimenti di opinione sono in molti stati.

Vorrei ricordarne uno dei più coerenti, il Free State Project, del New Hampshire. Rimando al loro bellissimo sito, [www.freestateproject.org](http://www.freestateproject.org), dove vi sono tra l'altro elencati i motivi per cui essi chiedono l'indipendenza del New Hampshire, che risalgono alle origini stesse, non centralistiche, degli USA, a partire da Thomas Jefferson. Come rammentano ormai sempre più spesso figure del calibro di Thomas E. Woods ed altri storici anti-centralistici americani. Sono migliaia coloro che hanno idealmente aderito a questo progetto.

Certo, è difficile sgretolare un colosso come gli USA.

Molto più difficile che non liberare la Venetia dal giogo soffocante e assassino di ITA.

Può darsi tuttavia che ci riescano le splendide isole Hawaii, anche territorialmente remote dal subcontinente americano, divenute ufficialmente il 50° stato americano solo nel 1959. L'anno prossimo avrà forse luogo un referendum per chiedere l'indipendenza dagli USA. La storia delle Hawaii è storia di violenza, la morte di Cook, l'attacco di Pearl Harbour, di letteratura, da Mark Twain a Jack London, ma anche di un rapporto incerto verso gli USA, segnato da alti e bassi, adesioni e ripulse, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento per finire con il 21 agosto 1959, data ufficiale del riconoscimento dell'arcipelago come vero e proprio stato dell'Unione. Vi è un forte movimento indipendentistico nelle Hawaii ([www.hawaii-nation.org](http://www.hawaii-nation.org)), che si batte per la sovranità e l'indipendenza, mostrando argomenti sia legali sia storici a favore di essa. Tutta la vicenda è ricostruita bene nell'articolo di wikipedia: [http://en.wikipedia.org/wiki/Hawaiian\\_sovereignty\\_movement](http://en.wikipedia.org/wiki/Hawaiian_sovereignty_movement). Può darsi che gli abitanti di queste splendide isole riescano nel loro intento. E questo sarà un momento fondamentale per la storia. Renderà più facile, perché più accettabile dall'opinione pubblica mondiale, anche la libertà per la Venetia. Dalla Groenlandia alle Hawaii, ALOHA, dunque. Inizia forse quella “secessione a catena” di cui parla il filosofo politico H. H. Hoeppe, come unica o quasi speranza per l'umanità. Speriamo che anche a Venetia presto ci si possa adornare con le collane di fiori della libertà. Quei fiori, forse gli unici, che non appassiscono mai.

Di colore amaranto, il colore che, come dice il suo nome, “non appassisce”. Mai.

**Paolo Bernardini**

VENETO  
INDIPENDENTE  
e FELICE



UNICO OBIETTIVO

INDIPENDENZA

In modo democratico, veloce, non-violento  
**per il nostro bene.**

*Ogni giorno sempre più veneti  
credono nell'indipendenza.  
Essa è l'unica via di rinascita  
culturale, sociale e economica, per dare a  
noi e ai nostri figli finalmente  
un futuro prospero e felice.*

[www.pnveneto.org](http://www.pnveneto.org)

## Tschüb Jörg, amigo del Popolo Veneto

El Partito Nasional Veneto el esprime el so gran cordolio par la morte inprovixa e “strana” de Jörg Haider e inte sto momento triste el xe visin ai so familiari e ai fradei Carinsiani, Striaki e a tuti i Miteuropei che in lu i vede un omo de speranza pal futuro, come un mucio anca tra naltri Veneti. Jörg Haider sarà infati ricordà anca come un gran amigo de tuto el Popolo Veneto.

Nel’atexa ke vegna fato ciaro sule cauxe dela so morte, el nostro ricordo va anca a tute le morti “strane” che gà coinvolto proprio l’area dela Miteuropa.

Come no pensar infati a Giorgio Panto, o a Toni Bisaglia?

Par un strano destin, i leader politisi pì inportanti de ste parti e al sentro de svolte epocali che le podeva cambiar i equilibri e i rapporti de forsa generali i xe tuti morti par insidenti “particolari”.

Abili piloti de machina, de elicotero, de barca che i xe tuti sconparsi in modo poco ciaro, ki sorpasando a alta velocità, ki dixintegrando anca la pala del so elicotero, ki sbrisiando su un toco de saòn...

**Anca pa sto motivo naltri Veneti a dovemo cambiar strategia e costruir na rete de omeni ke no i sipia insostituibili. E dovemo farlo in presia, prima che sipia masa tardi.**

A ogni modo el momento el xe crucial par el nostro destin de Popoli dela Miteuropa.

El masimo lo vedemo ki da naltri, ndoe ke el aiuto de stato ke vegnarà dato ale banche filotaliane el farà na concorenza sleal al nostro sistema bancario veneto, ma anca a quello striako, o alpin in general, che’l xe sano e ancorà a na economia vera, anca se in forte crisi a cauxa del’ingabiamento in sistemi statali sentralisti e ladri dele nostre risorse. Anca co sto aiuto de stato le robe no podarà migliorar, ma ansi in



uno-do ani podaremo ndar rento a na probabile era de iperinflasion, se i G7 i desiderarà de inondarne de skei stanpai in freta e furia nei prosimi di, pur de mantegner sule careghete i so amisi finansiatori. Insoma diventaremo forse na gigantesca Republica de Weimar. Sto cambio epocal de sistema economego el ne ciaparà in pien, in particolar naltri Veneti, ma anca apunto i Striaki, i Furlani, i Tirolexi, i Triestini, i Sloveni, forsa anca i Sviseri, anca se lori xe mesi un s-ciantin mejo.

Ki naltri ghemmo ancora na bona baxe de cultura popolar e de capacita de crear na rete de risposta anca ai fenomeni de congiuntura negativa.

Jörg Haider ste robe le saveva e le gavea capie prima dei altri e el sistema sentralistego Striako e Europeo ghe ne gavea na paura orba. Forse Jörg Haider el sarà anca morto “stranamente”, ma le so idee le vinsarà come prima, ansi pì de prima.

**Tschüb Jörg, amigo del Popolo Veneto. Ripoxa in paxe, el futuro te darà raxon.**

Gianluca Busato

**Partito Nasional Veneto**



## Veneto indipendente = rinascimento culturale

Ogni Nazione che ha conquistato l'indipendenza ha visto il rifiorire della propria cultura.

Ciò vale a maggior ragione per il Veneto indipendente.

Non c'è dubbio, infatti, che il Veneto ha una storia affascinante, una lingua musicale parlata per secoli in tutte le ambasciate, una cultura e un'arte che si fanno vanto nei migliori musei del mondo e per le quali il Veneto indipendente potrà finalmente attuare una politica di protezione. E noi veneti abbiamo il diritto-dovere di conoscerle e di essere pienamente consapevoli del loro valore.

Molti liquidano la Causa Veneta come una semplice questione egoistica, basata solo su rivendicazioni economiche.

Ciò non corrisponde a verità, anzi è vero proprio il contrario!

Si è formata e diffusa un'idea distorta del popolo veneto: è lo stereotipo dell'uomo e della donna veneti impegnati solo a fare "schei", lontani dalla istruzione, dalla politica, dalla scena pubblica.

Basta invece guardare alcuni dati per capire quanto sia vivace e attivo, anche oggi, il mondo della cultura veneta, dell'associazionismo e del volontariato.



Ben quattro realtà venete sono considerate dall'Unesco patrimonio dell'Umanità:

- ❖ Vicenza e le ville palladiane del Veneto (dal 1964/66);
- ❖ Venezia e la sua laguna (dal 1987);
- ❖ l'Orto botanico di Padova (dal 1997);
- ❖ la città di Verona (dal 2000).

A tal proposito, è bene ricordare che Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO iscrive i beni che hanno "un valore universale eccezionale" dal punto di vista storico, artistico o scientifico.

Oltre per esempio a Canova, Mantegna e Palladio, che hanno viste importanti mostre loro dedicate nell'ultimo anno, vi sono moltissimi altri illustri veneti. Personalità illustri del passato e del nostro tempo.

Possiamo spiegare, almeno in parte, l'insufficiente conoscenza da parte nostra del nostro passato e pure del nostro presente, se si considera che a scuola abbiamo studiato i personaggi famosi e gli artisti come italiani, ignorando la loro origine per cui si genera l'impressione che la cultura veneta abbia o abbia avuto pochi esponenti o che non sia una "vera" cultura degna di essere salvaguardata e studiata.

Poiché il nostro Partito non è stato voluto da nostalgici che si limitano a guardare al passato, noi osserviamo invece anche quello che succede in Veneto oggi. Ecco qualche esempio:

- ❖ 231 compagnie teatrali (solo quelle iscritte alla FITA)
- ❖ 140 associazioni musicali (solo quelle iscritte)
- ❖ 79 bande musicali (iscritte AMBAC)
- ❖ 337 cori (aderenti ASAC)
- ❖ 246 musei
- ❖ 7 conservatori musicali

E questi sono solo i dati ufficiali che non esauriscono però tutto l'esistente in campo culturale.

Sappiamo bene quanto sono numerose le proposte culturali, attive lungo tutto l'arco dell'anno in ogni angolo del Veneto.

Siamo lavoratori sì e lavoriamo sodo, ma sappiamo ritagliarci lo spazio e il tempo necessari per coltivare passioni che danno spessore alla vita.

Perché noi veneti sappiamo che i schei da soli non bastano per vivere una vita di qualità.

Ecco perché l'indipendenza darà ancor più lustro e linfa alla nostra cultura millenaria.

## Storia e politica. Qualche considerazione

Esiste una bella espressione inglese, “clean slate”: significa “tavola” o “lastra” pulita. Iniziare qualcosa “on a clean slate” significa cominciarla con tutte le migliori premesse e facendo piazza pulita dei rimasugli del passato, o quantomeno, della situazione precedente. Io vi vedo una lastra d’ardesia, di “ciappa” nel mio bel dialetto ligure, di un nero lucido, levigato, bello. Per questo è bene chiarire subito il rapporto che deve avere il PNV, e la Venetia tutta, con il proprio passato, ma soprattutto con l’uso della storia. E dico questo perché sono impegnato in riletture, occasionate da libri importanti, di alcuni eventi cruciali, il 1809 e il 1866, della storia della Venetia. Che la Venetia diventi presto un piccolo stato libero, sovrano, indipendente (nella forma) e ricco, felice, prospero e sereno nella sostanza, è l’auspicio che tutti formuliamo. Occorre staccarsi dalla nave che naufraga senza mai aver navigato bene, e questo lo sappiamo noi e lo sanno i siciliani. Per cui senz’altro raggiungeremo presto questo obiettivo, che è al contempo un bellissimo sogno e una realtà che si avvicina. Che tra le premesse per questa libertà e sovranità vi siano 1100 anni di storia di indipendenza e gloria, nessuno intende metterlo in discussione. Ma la storia deve essere scienza imparziale, quanto le è possibile, proprio perché la hanno reso parziale, in Italia, tutti o quasi gli storici asserviti al regime, sostituendola a quello o questo fine. Ma soprattutto alla legittimazione quasi teleologica, tutta idealista, ma anche tutta concretamente interessata, della creazione dell’Italia unita e del suo stolido, pervicace mantenimento, quando perfino dei centralisti come Massimo D’Azeglio ad un certo punto della loro vita ritennero necessario, per la salvezza di tutti, ma del Piemonte *in primis*, separare questo mostro; e in fondo talora lo pensò anche Cavour, e questo prospettò a Napoleone III a Plombières.

Ora, occorre evitare il rischio contrario. Ovvero, di leggere tutta la storia come una storia di resistenza all’unificazione, da Napoleone a Berlusconi, dal 1796 al 2008. Perché non possiamo negare, ad esempio, che ai tempi delle gloriose insorgenze antifrancesi, dal 1796 al 1814, non vi fosse una buona parte della nobiltà e della classe dirigente della Serenissima, e forse anche una parte del popolo, che in realtà credeva in Napoleone, e in qualche modo affidava la propria speranza di benessere al cambio di regime, che equivaleva ad una perdita, perfino violenta, di libertà. E così anche nel 1866. Dunque, se da un lato accogliamo con grande piacere tutta la storiografia “contro-corrente”, dobbiamo anche essere capaci – e lo dico da storico prima che da politico – di guardare a tutte le tendenze, e studiarne in profondità le motivazioni. Non vi sono forse anche oggi così tanti veneti, uomini politici, intellettuali, industriali, e non solo, che vedono come un bene, o come un male necessario, l’Italia unita? E allora perché non avrebbero potuto crederci nel 1796, nel 1866, nel 1915? Per questo, l’azione politica dev’essere cauta nell’utilizzare la storia, proprio per evitare che un giorno si ribaltino le prospettive in un modo allarmante, e, ostinandosi a pensare di aver ragione e di essere autorizzati a manipolare in modo contrario il passato, si

passi dalla parte del torto. Il passato è una visione sfuggente, ogni volta che crediamo di averlo messo a fuoco s’appaia di nuovo, e per questo è così bello, ma anche così effimero, il lavoro dello storico.

E’ lo straordinario sguardo su camposanti infiniti, dove i morti sono vivissimi e cambiano continuamente posizione.

Il progetto di una Venetia libera è essenzialmente un progetto politico. Non importa davvero che molti credessero in Napoleone e Cavour e perfino Garibaldi, anche se è sempre un bene dimostrare quanto importanti furono le insorgenze nel 1796-1814, e quanto ridicolo fu il plebiscito nel 1866. Ma occorre essere imparziali, e vedere, nella misura in cui possiamo farlo, come tutto ciò davvero accadde. Il vecchio sogno di un grande storico che si chiamava Leopold von Ranke.

*La verità una e sola è che una Venetia libera ora come ora garantirebbe una felicità individuale e sociale infinitamente maggiore di quella elargita da un sistema Italia miserrimo, ridicolo, laido e truffaldino.*

E qui è la differenza tra storia e presente. La storia può essere materia di disputa (“ma erano di più gli insorgenti, o coloro che credevano in Napoleone?”) ma la miseria del presente e le oscure previsioni per il futuro non sono tanto discutibili, perché primo è sotto gli occhi di tutti, secondo, vi sono economisti, politologi, ma anche studenti e massaie, che mostrano chiaramente, chi con studi chi con l’eterno bellissimo intuito di tanta povera gente, che questa porcheria chiama Italia sta infettando ampiamente i nostri decenni a venire.

Per questo, la Venetia libera è necessaria. Anche se non vi fosse stato un passato glorioso di libertà. Tale passato ci interroga certamente, e legittima ancora di più l’indipendenza. Ma non è l’unica e forse neppure la principale legittimazione. La principale legittimazione è l’infelicità e la miseria crescente delle genti. Certamente, il giorno luminoso in cui tale libertà verrà conquistata, accenderemo un cero alla memoria dei morti per la Serenissima, ma non getteremo discredito su coloro che in buona fede sono morti per Napoleone e Cavour. Come nella teologia di Karl Barth (ma anche nelle canzoni di De André), non esiste l’inferno nel regno di Dio. E non esisterà l’inferno dell’oblio nella Venetia libera, il nostro piccolo regno di quaggiù.

Proprio perché all’oblio sono stati condannati per due secoli i martiri delle Pasque veronesi, e tutti gli altri che diedero la vita per la loro idea di libertà. Se mai, un piccolo inferno spero ci sia per gli storici che hanno dimenticato una parte per esaltare un’altra: ma non sarà un inferno di tribolazioni dantesche. Vi circoleranno piccoli diavoli grassottelli e tutto sommato ilari, che obbligheranno gli storici a guardare tutte le carte di tutti gli archivi del mondo, e porteranno a codesti dannati panini alla mortadella e prosecco, ogni tanto, sussurrando loro in tono bonario: “Eh, ma certo che eravate proprio ignoranti, da vivi...”.

**Paolo Bernardini**

## Speciale crisi: la verità nascosta

ARTICOLI INEDITI che non si leggono nei giornali di regime

*Deso ve conto, deso ve digo: su e xo pai marcà finanziari*, Lodovico Pizzati, pagg. 9-12

*L'Inganno rivelato*, Fabio Calzavara, pag. 13

*Il piano UE: pexo el tacón del buxo*, Claudio Ghiotto, pag. 14

*Un premier confuso... contraddizioni presidenziali dell'invasore*, pag. 14

*2009, Italia kaputt! Veneto indipendente = risparmi sicuri* redazione, pag. 15

*Ha davvero fallito il libero mercato?* Claudio Ghiotto, pagg. 16-19

*Giro giro tondo, crolla il mondo, crollano le banche* redazione pag. 19

*Delle crisi finanziarie, dell'Italia, della destra e della sinistra e del Veneto schiavo*, Busato, pag. 20

# Deso ve conto, deso ve digo: su e xo pai marcà finanziari (in 3 parti)

di Lodovico Pizzati



### --- Prima parte

Xe on tòco ca voria scriver so sta crìxi finanziaria, anca parké pì de calkedun me ga dimandà na opinion. In sta prima parte a ve dago na spiegasiòn ala bona de cosa ke xe suceso.

Tuti savémo del crolo imobiliar merican. No xe na gran novità e a dir el vero el groso xe xa capità on paro de ani fa. Tuto somà sto colaso imobiliar no xe sta cusì grave come ke se vol far credar, e se fose solo cuèlo le banke le podaria farghe fronte senza problemi. A grandi linee, eco cosa ke xe suceso:

#### A. La boła imobiliar:

Greenspan gavéa sbasà i tasi de interesse merican par stimolar l'economia (post 9/11, post crolo

Nasdaq, e anca tanto par presiòn politeghe, anca se in teoria la Fed la dovaria esar indipendente dal presidente).

Co tasi basi xe stà manco costoxo torse on mutuo so la caixa, e tanta xente ga tacà cronpar. Tanti cronpadori ga fato nar su el valor dele caxe. Se ga formà on vortise (na boła) parké tuti cronpava caxe par rivendarle dopo on ano anca al triplo (e tanti i ga fato skei).

Col valore dele caxe ke inpenava diventava manco riscioxo dar mutui, e tante banke le ga molà de far controlli (i ghe dava prestiti a xente parfin el dì ke i vegnea fora dala galera). Altre banke, pur de dar sti mutui, le ofriva par breve tempo mutui a taso soto marcà (subprime).

Bon, come ogni boła, la ga molà de sgionfarse e la xe sciopà. Fin ki gninte de novo: xe l'efeto inbriagamento ke a volte el marcà libaro el ga par via de na vixion masa miope. El rixultà xe ke no se riusiva pì a vendar caxe a alto preso, e tanti no i xera pì boni de pagar el mutuo.

Le banke co ke fa prestiti le se speta ke 1 su 100 no xe bon de ripagar. I lo tien da conto, parké tanto i ghe fa bastansa skei su staltri 99. Eco, dixemo ke co sta crìxi sta persentuale la se ga alsà a 3 su 100. Na bruta bota, ma no la fine del mondo (anca parké almanco ghe restava in man l'imobile). Ale banke ke ga tolto masa riscì ghe xe stà ben.

Oltre a on radopio de mutui ndà in malora, se ga da xontar on secondo efeto. So na caixa ke val 100 de solito na banca la inpresta 80 (o manco). Invese, pur de inprestar ("parké tanto el valor el va senpre su") le banke le rivava a dar anca 95. Eco ke co ke i presi i se ga tibià, ste banke le se ga catà in man dele caxe ke le valeva 60 (o manco).

Sti do efeti li xe sta considerevoli, ma no da fine del mondo, anca parké (tanti no lo sa) ghe xe posti dove el marcà el ga tegnù bota e i xe parfin in cresita. E no stè gnanca pianxar masa par le persone ke ga fato bancarota su sti mutui, ke i xera tuti motivà dala speculasion (par rivendar caxe e far skei).

Ma allora se sta crìxi imobiliar no xe cusì apocalitica, parké sto colaso finanziario?

## B. I corsari dela finansa

Le banche no le se tien el credito de sti mutui in casaforte, ma a li taja in toketi, li smisia in te on caldieron co altri toketi de altri mutui, e i li rivende sul marcà (come fondi de investimento su obbligazioni, come roba manco riscioxa). Xe na maniera anca par diversificar el riscio.

Fin cuà, gninte de anormale. Fè conto de on marcà dove ke se v'è cronpar na sporta co rento tanti pomi ke vien da pomari difarenti, e te s'è ke rento ghe sarà dei pomi smarsi, ma sciao. El costo de sti mutui sbolsi el vien pasà da investitor a investitor, fin ke ora de magnarse el pomo, calkiduni el catà on bao. El problema se ga solo ke pasà, no se ga mia multiplegà.

Pultropo però in te la giungla finanziaria i se ga inventà dele diabolerie ke gnanca ve imaginè. Par exenpio uno el pol torse na assicurasion so na obligasion (o on titolo). El paga on tot mensile, ma se sto titolo el perde, alora ki ke te ga asicura el ga da ripagarte. Ghe ne xe de tuti i tipi. Sti bàgoi i pol ver anca na utilità (par rancurarse da riscio), ma le pol anca somejar a scomese da casinò.

Eco ke dei professionisti dela finansa i ga snasà na oportunità de investir controcorente. I ga fato on gran laoro de risercha. I xe ndà in volta a marcà, rumegando pai pomi p'è smarsi (i mutui a p'è alto riscio de bancarota, "forclosure"). I ga vosudo cronparse le sporte co rento p'è bai possibili. Xèrelì dei porì mone? Scoltè cuà, altro ke semi.

I ga investio i so capitali par cronparse ste porkerie, e dopo i xe ndà catar el panpe ke ghe li assicurava. Ma ki? Merrill Lynch, Lehman Brothers e compagnia bela.

Fose stà na senplice assicurasion saria ndà cusì: "Ciò, Mr. Lynch, a go ki na sporta de pomi ca go pagà 100 franki. Mi te pago 1 skeo al mexe de assicurasion, ma se tacco catar bai e xe tuto da trar via ti te me paghi 110 franki. Ok?" El sior Lynch el varda rento la sporta, el fa i so calcoli e ghe risponde: "Puito!" Streta de man, e via.

Solo ke no se trata de na assicurasion so na auto, in te la giungla finanziaria no ghe xe limiti de imaginasion, e invese pultropo la xe ndà presapoco cusì: "Ciò, Mr. Lynch, a go cuà na bela sporta de pomi, te savèsi ke boni. No inporta quanto ca li go pagà. Mi so disposto a pagarte 1000 al mexe de assicurasion... Però se va tuto smarso te ghè da pagarme 110000...Ciò, mille franki al mexe i xe tanti, seto."

Eco ke el problema el se ga multiplegà. Sti Indiana Jones de Wall Street da milionari i xe diventà miliardari (i cronpava a 100, i scometeva contro, e i intascava 110000). Ma ne xe capità de tuti i colori. Sul sito del pnv catè on exenpio picenin ca go leto su [cnbc.com](http://cnbc.com) ancora a Febraro 2008 (7 mexi prima del scioco) in te n'articolo ke vantava la genialità de on de sti personagi.

Par impossibile, parkè ntel mondo dove ke vive la xente normale uno no asicura mia la makina sperando de far no scioco, anca parkè le assicurazioni prima de pagarte le pensa tute. E invese xe sta come asicurar barake in Sud California co on incendio a l'orixonte, e asicurarle tute come ke le fose vile de Hollywood stars.

Ma come polì permetar na roba simile? Beh, invese de ciamarle "assicurasion" o "scomese" te le ciami "derivatives", "futures", e tute staltre bele robe dove no se capise cosa ke le xe però val la pena cronpar parkè me lo ga dito el consulente finanziario.

Deso ke la fritata la xe ramai fata, cosa fare? O mejo, cosa ke no i ga da fare? Spetè la seconda parte.

### --- Seconda Parte



Tanti i me ga dimandà cosa ke ghe convien far co i skei (ke ghe xe rimasti). Invese de girarghe intorno ve digo sùito el me parere su cosa ke par mi se ga da far, e dopo ve dago na spiegasion cosita podì vedar se si dacordo o no:

**i) Asioni.** In sto ultimo mexe i marcà i ga perso in media on 30%. Par ki ke no se ga cavà in tempo, no credo ke ne valga la pena de cavarse fora deso. Xe xa sta on colaso senza precedenti e in mexo ghe xe xa titoli sotovalutà. No val la pena portar caxa ste perdite, però no stè gnanca sperar ke ghe sarà on recupero prima de Natale. E ghe vorà ani prima de riciaparse tuto el 30% perso.

**ii) Obligazioni.** Kive se ga da star veramente atenti. In sto momento a ve consilio de starghe distante. No stè farve fregar da tasi de interesse alti, parkè in sto periodo xe na indicasion de on riscio p'è elevà ke no i te daga indrio parte dei skei. Par carità, ghe xe de sicuro in mexo dele obbligazioni valide, ma no ste mia nar a naxo. Nel dubio, fè manco de torli, e me racomando de darghe

n'ocio a quanto esposti ke i xe i nostri veci co obbligazioni del stato talian.

**iii) Cash, conti corenti, skei soto el materaso.** Par ki ke ga manco de 20mila in te'l conto corente, no ste preoccuparve, el bancomat ve funzionarà insteso. Anca se ghe xe la fila fora dala banca e i finise i contanti,

poki skei in banca i sarà boni de garantirveli. Anca se la vostra banca la fa falimento, no vol dir ke i sara botega, ma la vegnarà cronpà da nantra e no ghe sarà gnanca na interusion de servisi.

iv) **Fondi de investimento e misioti vari.** Cuà gavi da esar cativi. Pensè ke ki ke se ga salvà da sto patatrak xe ki ke se rangia e investe i so skei diretamente. E invese ki ke se afida a intermediari xe ki ke ghe ga tocà restar rento durante la pexo crixi finanziaria de tuti i tenpi. No xe mia acetabile ke sti consulenti finanziari i xe senpre pronti a dirte de cronpar, ma co ke ghe xe da scanpar (e lori ke i xe del mestiere dovaria saverlo suito) no i te dixè gninte. E po', ki ke ga proà vendar el ga scoperto ke ghe vol giorni par vendar, e adiritura on mexe par farse rivar i skei. On servisio de sto genere no xe perdonabile, anca parké ghe xe mestieri, tipo etrade, par rangiarse e cronpar diretamente indici de fondi, obligasioni, monetario, esetara. Mi faso cusì. No ghe sto mia drio la borsa ogni di. Investo a lungo termine, faso al masimo una operasion a l'ano, però co ke ghe xe da scanpar, scanpo. Se la mandria la core, convien còrar e domandarse el parké dopo. No speto mia na setimana par torme n'apuntamento in banca par scoltar uno ke me la conta.

Na roba go da xontar però in difexa de sti fondi. Tanti i ga paura ke se falise la banca o l'istituto finanziario ke ghe gestise sti investimenti, i perde tuto. Voialtri a si titolàri de on fondo de investimento ke a so volta xe titolàre de tanti toketi (titoli) de axiende varie. Se la banca falise, sti toketi de inprexe i resta comunue vostri. In concluxion a ve go dito de starghe distante dale obligasion (a parte alcune...) e de star fermi e meterse la via co le perdite de l'asionario. Parké? Me spiaxe ma go da rimandar a na tersa puntata parké la xe longheta da spiegar pùto. Anca parké se ga da far ciaro so tanta confuxion ke i xe drio far sora el panico dela xente. Tipo smisiar su sta crixi finanziaria co la crixi economica (la recesion ke xe drio rivar). Quanto volio scometar ke deso i ne dirà ke el federalismo no se pol pi far par via de sta crixi finanziaria e ke deso gavemo tuti da far on sacrificio par la patria e la bandiera?

Weather Continued Rain

DECATUR EVENING HERALD

50TH YEAR 24 Pages Decatur, Illinois, TUESDAY EVENING October 29, 1929 THREE CENTS

# WALL STREET IN NEW PANIC

### LAKE FREIGHTER SINKS CLAIMING LIVES OF EIGHT

Coast Guardsmen Fight Waves to Save 66 From Drowning

2D DISASTER IN WEEK

Captain of 40 Years Old Steamer Goes Down as Ship Flounders

### SENATOR BURTON, LONG LEADER OF OHIO POLITICS AND FRIEND OF PRESIDENT HOOVER IS DEAD

OHIO SENATOR DEAD



### FEAR SAFETY OF AIR LINER WITH FIVE ON BOARD

Southwest Joins in Second Great Search in Three Months

NEAR T. A. T. DISASTER

### JOHN ROACH STRATON, NOTED FUNDAMENTALIST AND PASTOR OF CALVARY CHURCH IS DEAD

FUNDAMENTALIST DIES



### Bankers Finally Bring Selling to Halt Three Minutes Before Closing

Additional Staggering Losses Marked Against Even Strongest Issues at Close of Greatest Trading Day in History

NEW YORK, Oct. 29.—Millions of dollars in backing from bankers, and statements of confidence from financiers, applied brakes to the stock market at the close Tuesday and prices swung upward in the last three minutes of trading.

**Sidelights**

But the rally was ended by the gong which closed the greatest day in the market's history and the books were closed with additional staggering losses marked against even the strongest issues.

--- Tersa Parte

Intanto prima de tuto, femo ciaro so na distinsion fra crixi economega e crixi finanziaria. **Crixi economega** la xe la recesion ke la xe drio rivar, e ke la saria rivà anca senza na crixi finanziaria par sora. Eco i motivi:

- i) **Primo** ghe xe on declino strutturale de l'economia taliana rispetto a altre economie europee. La raxon xe l'ineficensa del contenitor Italia, el sófego fiscale, el sistema legale poco lubrifegà, i dixincitivi perversi contro el svilupo e l'investimento, e tante altre brute robe ke ne toca super su soto el taco talian.
- ii) **Secondo** ghe xe la recesion ciclica dovù anca a on calo economego in Usa ke la xe ncora l'economia pi granda del pianeta tera, e pena ke i perde colpi ne risentimo tuti.
- iii) **Terso** ghe xe l'euro masa forte (a parte la rimonta del \$ in sto ultimo mexe) ke rende i nostri prodoti masa costoxi ntel marcà globale.
- iv) e **Quarto** ghe xe la competision axiatega ke la xe drio coparne. Ma kive xe in parte colpa nostra ke gavemo da diversificarse e far pi roba de alta tenologia invese ke tesile, scarpe... (basa tenologia).

**Crixi finanziaria** la xe sto colaso del sistema bancario in parte cauxà dale ragioni ke ve go contà in te la **prima puntata**. In pòke parole se trata de le banke ke ga i conti sbolsi, e le ga mojà de farse prestiti parké no sa ki ke xe el prosimo a far scioco, anca par via ke no ghe xe masa trasparenza (ke dovaria esarghe) de come ke i xe mesi sti benedeti bilanci.

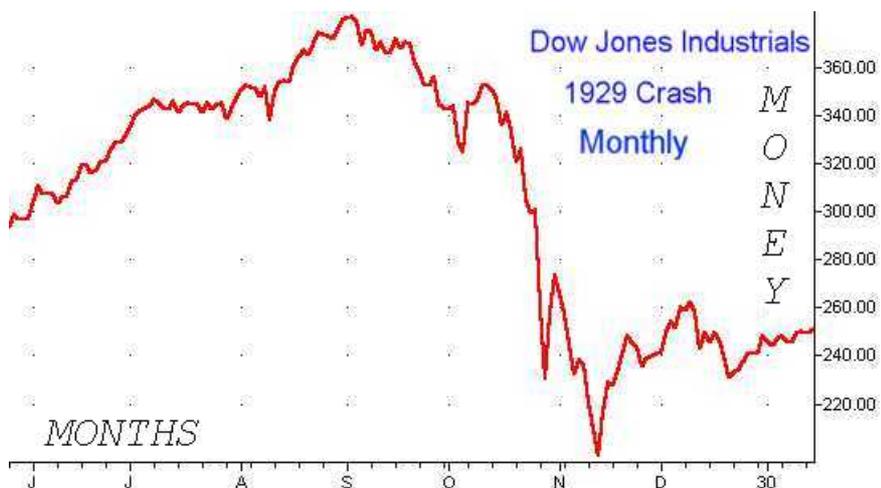
Ma ki ke ve conta ke "i sacrifici" venturi i xe colpa de sta crixi finanziaria a xe drio cojonarve. Su sta crixi finanziaria mi no vedo sta situasion catastrofica come ke i ne vol far credar. Xe vero ke na industria bancaria funzionante la xe importante par na economia globale e sofistegà, ma se i taca molarghe de

far prestiti xe anca sintomo ke ghe xe necessità de no farli. Par exenpio, eco el senario da film horror ke i ve descrive: le banche le moła de far prestiti se ve serve on mutuo o pì spasio nte na carta de credito, o no ghe da credito a na dita par pagar i operai. Ma el problema ke ga causà tuto sto anbaradan no xera proprio ke ste banche le gavéa fato prestiti co masa ałegria? Elora a l'indoman de na inbriagada, co ke tute ste banche le ga on mal de testa ke mai, la cura saria darghe credito ilimità? Go capio ke se te vè vanti bévar anca de matina te pasa el mal de testa, ma te resti n'alcolixà. O no?

### Zero al totocalcio

Eco ke nte le prime settimane de Setembre se vede el ministro del texoro merican, Paulson, co on fare disperà a pregarne de evitar la fine del mondo dandoghe in man \$700 miliardi. Salta fora anca Bush, "rassicuràndone" ke i nosti conti in banca i xe al sicuro, ma co la so facia da inteletuale el ga semenà ncora pì panego. I xera drìo far presion parké el congresso merican el ghe dase na cifra mai vista senza dir ai ne bai.

Ma ki xe ke gavéa tirà fora sta cifra? Co ke calcolo? Dove xerele le analisi ke ne descriveva la catastrofe imminente? Ste kive le xera le domande ke se ga fato sentenari de economisti de NYU, Chicago, esetara. Ma se no ghe xe ciaro a professori de materie finanziarie, parké dovaria capirlo na mànega de politici? Elora me go domandà: vuto védar? Vuto védar ke el sior Bush el xe drìo pensar ala so *legacy*?



Xa el se ga assicurà el titolo de pexo presidente dela storia mericana. Deso el xe in competision co se steso, parké podaria saltar fora nantro presidente fra on secolo o do, ke xe ncora pexo de lu. Elora el xe li ke se da da far. Ciò, no xe mia fasile far zero al totocalcio. E ciavar \$700 miliardi (el 5% del Pil merican, o el 40% del Pil talian) xe na bela maniera de concluder la so presidenza in belésa.

### Ste tenti ale obligasioni

El 99% de l'atension academega e mediatega la xe drìo concentrarse

sul suceso de sta manovra da \$700 miliardi, e su la socialixasion del sistema bancario in ato in Europa. In efeti, ghe xe propi da domandarseło, dato ke i vol incaricar de gestir sti \$700miliardi de skei piovegghi propi l'ex cao dela Lehman Brothers (ndà in malora parké i assicurava sporte pien de pomi smarsi...vedi prima puntata).

No vojo mia minimixar l'importansa de evitar na crisi bancaria, e se i ghe moła al Fondo Monetario de far riunioni de G7, de G20, e de Gin, forse forse i ghe la fa a salvar la baraca. Ma cuel ca me preoccupa xe ke nisuni pensa ala conseguense indirete. Pénseli davvero ke dar licuidità senza limiti no gavarà efeti secondari? I governi i ga dito ale banche ke la tipografia la xe verta 24ore al di. Se ghe serve skei, lori i xe pronti stanparli (no ocorarà leteralmente stanpar skei, ma i xe pronti a far "prestiti" fin ke i vol).

Alora, femo do calcoli de presia:

1. I Usa no i ga intension de finansiar sti \$700 miliardi tasando i mericani, ma i domandarà on prestito butando ntel marcà obligasionale na fraca de Bot mericani, ciuciando su el grosò del credito mondiale.
2. Solo a l'idea, i flusi de capitale i xe ndà verso la Merica (eco parké el \$ se ga valutà). Ma no ghe xe na risorsa ilimità de credito mondiale, e tuti i debitori (fra cui l'Italia par prima) ghe tocarà competer alsando i tasi de interesse da pagar a ki ke xe disposto cronpar el so debito. Fè conto ke solo a l'idea, la difarensa de interessi sui Bot fra Italia e Dhermania la xe saltà su de 1% (imaginemose co ke sti stati i sèvita indebitarse par far fronte ala crisi d'astinensa bancaria).
3. Deso rendémose conto ke ogni aumento de 1% de tasso de interesse ghe costa 10 miliardi de euro al stato talian. E cioè on aumento del deficit de altri 10 miliardi, cusì, senza ke el governo el fasa gninte de male.
4. Fin a ke punto xeli boni de indebitarse? I pì veci se ricorderà ke l'Italia na olta la dava anca interessi a do cifre su i so Bot, ma la difarensa xe ke na 'olta i te pagava in lire, ke le vegneva svalutà in ałegria. Ma dèso co l'euro no i pol pì.

Eco parké mi ve consilio de star tenti a no cascarghe co ke i ve offrirà obligasioni ("sicurissime!") ke ve da tasi de interesse "masa" alti. Magari Bots todeski o anca de l'Est europeo (ke xe paexi poco indebità) ok, ma stè veramente atenti a Bot de paexi stra-indebità (Italia, Grecia, Belgio), o a fondi de obligasioni dove no se capise ben ke obligasion i xe drìo cronpar.

## Lodovico Pizzati

## L'Inganno rivelato

Siamo bombardati ogni giorno da allarmanti titoli giornalistici sull'andamento finanziario mondiale, tipo: "Bruciati in Borsa 350 miliardi" ... "Andati in fumo 200 miliardi" ... i Media insomma concentra no l'attenzione sui valori di listino di determinati titoli ("Crollano i titoli a Wall Street"... "Titoli in Borsa giu") ... o sugli indici indicatori ("Indici del MibTel in forte ribasso"... "indici negativi Dow", ecc.)

Nel nostro subconscio immaginiamo che sia un disastro per le Borse e i loro responsabili... ma non e' esattamente cosi':

**Il problema non e' sul prezzo di listino ed il denaro non viene "bruciato".**

Quello che accade oggi sono che gli scambi dei Titoli avvengono a prezzi inferiori di ieri, cioe' le transizioni continuano ad avvenire normalmente, senza "bruciare" denaro, in maniera ufficiale, tanto da lasciare traccia contabile nei listini di borsa stessi.

E' il "libero mercato" borsistico dove ci sono venditori e compratori, chi guadagna e chi perde, ossia il denaro viene trasferito da una parte all'altra.

In altre parole, il denaro perso oggi non e' scomparso (bruciato) ma e' stato incassato da chi aveva venduto prima i titoli a prezzi "gonfiati" dall'andamento virtuale borsistico in ascesa: alcune aziende sono valutate 100 o 200 volte il loro capitale reale (in economia reale un vero azzardo).

Insomma, quando il mercato borsistico e' in ribasso

qualcuno si arricchisce facendo incetta di titoli in caduta libera e rivendendoli al mercato in rialzo. I piccoli risparmiatori "giocano" (e perdono quasi sempre) nei tempi brevi, i grandi gruppi finanziari invece "giocano" anche nei momenti di "lunga crisi"... appunto come l'attuale.

Certamente la grande massa dei risparmiatori, conoscendo poco o nulla il mercato borsistico, ha sempre perso i suoi denari, ciclicamente, sin dalla prima creazione della prima Borsa nel 1309 a Brugge/Bruges, nella parte "olandese/fiamminga" del Belgio ad opera della famiglia Van Den Bourse, di origine veneta

([http://it.wikipedia.org/wiki/Borsa\\_valori](http://it.wikipedia.org/wiki/Borsa_valori)).

E' interessante inoltre rilevare che il valore delle aziende non quotate in Borsa e che non hanno esposizioni bancarie non e' determinato dall'altalenarsi dei valori borsistici (come invece succede per FIAT, PIRELLI, TELECOM ed altri) ma solo dai valori patrimoniali propri e dalla loro portafoglio clienti ed ordini. Insomma l'economia piu' sana, eccezioni a parte, resta quella delle Piccole e Medie Imprese, da sempre radicate nel territorio, sempre in attivo, sempre prima parte attiva della produzione "nazionale" ma sempre (o quasi) fuori dai provvedimenti di sostegno e di aiuti da parte dello Stato ed ora in sofferenza per il grande inganno finanziario calato "dall'alto".

Lo Stato invece e' sempre molto generoso con i piu' "grossi", ancorche' falliti, in quanto permeato di interessi e intralazzi occulti con loro.

Ultimo esempio l'incredibile ed inaccettabile aiuto alle grandi Banche responsabili delle vergognose operazioni

finanziarie sulla pelle dei risparmiatori piu' o meno coscienti e degli assolutamente inconsapevoli e incolpevoli Cittadini "fregati" dall'insipienza di alcuni dei loro amministratori.

<http://www.youtube.com/watch?v=RQ7jXPqUtYo>

Come mai lo Stato, perennemente in deficit e sempre richiedente nuovi "sacrifici" ai Cittadini, ha elargito tali importanti somme proprio a chi, di mestiere, presta denaro?

Perche' si vuole aiutare (a spese della collettivita') chi ha sbagliato ed operato male ed e' tecnicamente fallito, come vorrebbe una sana economia di mercato?

Perche' tali grandi somme di denaro non si sono ripartite equamente e riversate direttamente nelle tasche, se non dei Cittadini che non riescono a pagare i mutui contratti per la casa, ad altri soggetti idonei come le Comunita' locali, dando impulso alla sana economia e portando sollievo alla Societa'? Decisioni mancate che dimostrano la colpevole complicita' tra vertici politici e finanziari di ogni colore, finalizzato al tentativo di salvare se stessi e mantenere il dominio politico e finanziario sulla Popolazione.

Ne prendiamo atto, voltiamo pagina con questi falliti.

*"Potrete ingannare tutti per un po'. Potrete ingannare qualcuno per sempre. Ma non potrete ingannare tutti per sempre." Abraham Lincoln, 16.mo Presidente degli Stati Uniti.*

**Fabio Calzavara**

## Il piano UE: pexo el tacon del buxo

Il piano di salvataggio presentato dall'Eurogruppo è foriero di disastri molto più che lasciare che il disastro si verifichi da se. Lo so, molti che mi leggeranno penseranno che mi sia bevuto il cervello, ma visto che io non rispondo (nè intendo rispondere) nè con titoli di studio nè con particolari esperienze nè per posizioni nè per qualifiche, insomma io non sono nessuno, ma semplicemente per le mie idee e per i fatti che espongo, e solo queste devono essere considerate, mi permetto di dire senza peli sulla lingua ciò che penso.

Il piano UE sostiene il prestito interbancario offrendo proprie garanzie, questo è l'aspetto più saliente della proposta, oltre ai soliti stanziamenti miliardari per il "salvataggio" così viene eufemisticamente chiamata una nazionalizzazione, temporanea si dice (non ci credo), delle banche. Si tratta di un mare di danaro, Zibordi lo ha definito credo appropriatamente "tsunami". Nessuno sa dove andranno a pescare quei soldi, anzi, noi che di politica ci siamo unti sappiamo bene dove saranno pescati quei soldi: **nelle tasche dei pagatasse.**

Prima naturalmente vedremo cosa veramente verrà speso,

dato che per esempio la Spagna ha stanziato ma non ha ancora speso un centesimo di quello che ha stanziato; ma se ciò si verifica lo pagheremo di dritto e di rovescio (ahi!) con un'inflazione spaventosa.

Non c'è storia che tenga, quando una macchina è rotta si deve scartare e cambiare. E una buona fetta del sistema finanziario è irrimediabilmente rotta. Cercare di rattoppare la falla serve solo a gettare risorse preziose che invece dovrebbero servire per quando saremo davvero sulla scialuppa di salvataggio.

E' la legge del mercato, una legge darwiniana che dice che i meno adatti soccombono, una legge della natura incontrovertibile. Meno adatto è lo scellerato che si getta a capofitto, non solo l'incapace di procurarsi il cibo. La famosa legge del libero mercato, che funziona proprio perchè è anche crudele, come lo è la vita e la sua inevitabile conclusione.

L'unico percorso credibile secondo me era l'abrogazione dell'Euribor, e la standardizzazione del prestito diretto dalla BCE. Questa è una cosa che non ho pensato io, ma persone che di finanza se ne intendono più di me, ma è anche l'unica che mi convince tra le tante, per semplice buon senso. Questo avrebbe consentito di

mantenere alta la tensione tra i fattucchieri della finanza, non esponeva gli stati e i loro cittadini ad un debito che viene così invece socializzato, ma assicurava al tempo stesso alle parti sane del sistema finanziario e conseguentemente economico una via di sostentamento, seppure faticoso, riequilibrando il costo del danaro aggiunto proprio dalle banche commerciali. A riprova di quanto dico, anche dopo il mega piano le banche non si fidano lo stesso e l'Euribor non è praticamente cambiato.

Invece il salvataggio di banche e la garanzia sul credito interbancario ricade sui pagatasse, ovvero le banche saranno coperte dal rischio del credito assicurandolo ai clienti che poi sono gli stessi pagatasse i cui soldi verranno rubati per pagare queste garanzie. Un enorme giroconto aggravato dal dover sfamare le fameliche bocche di banchieri, politici e tecnici finanziari alle dipendenze dei governi. Bocche che si potrebbero sfamare meglio se si ingegnassero in arti agricole. Comunque la partita è ben lungi dall'essere chiusa.

**Claudio Ghiotto**

---

## Un premier confuso...

Stamattina (9 ottobre 2008, ndr)... Berlusconi: «**Borsa staccata dalla realtà, i mercati si riprenderanno**»...

poi, dopo qualche ora...

18:11 Berlusconi: «**La crisi avrà conseguenze sull'economia reale**» "La crisi avrà conseguenze sicure sull'economia reale", ha detto il premier Berlusconi.

## 2009, Italia kaputt! Veneto indipendente = risparmi sicuri

Bene, forse siamo nell'occhio del ciclone della crisi finanziaria globale in corso. Lascio agli economisti le considerazioni di tipo economico e personalmente preferisco rilevare la pochezza di una classe dirigente a più livelli che ha dimostrato di non capire la delicatezza del momento, ma che ha solo saputo reagire con un panico grottesco ed evidente al mondo intero.

Il cavaliere in svendita Berlusconi addirittura a distanza di nove ore si smentisce con un dietrofront che sembrava ispirato dalla sua comparsa al bagaglio (ore 9: «**Borsa staccata dalla realtà, i mercati si riprenderanno**», ore 18 «**La crisi avrà conseguenze sull'economia reale**»).

Ciò che sta impressionando in lorisognori è l'incapacità di gestire un processo transitorio complesso che mette a dura prova la tenuta del sistema finanziario globale.

Ignorando completamente le analogie con altri sistemi (ad esempio, idraulico, elettrico, biologico), la finanza sembra preda di alcune fenomeni per lei nuovi perlomeno nelle forme di questi giorni e quindi ha reagito in modo assolutamente sorprendente per coloro che credevano di poter gestire appunto un sistema complesso e multivariabile, dimostrando a tutti, cosa più grave, proprio la loro sorpresa e quindi inadeguatezza. Nella speranza che non facciano ancor più danni di quanti non ne abbiano fatti nell'ultimo mese, a partire dall'**nazionalizzazione** di Fannie Mae e Freddie Mac che ha fatto scatenare la tempesta perfetta in corso.

Sembra tra l'altro sempre più evidente che la tempesta sia aggravata dalle speculazioni dei lupi che stanno cercando di papparsi dei bocconcini prelibati a costo di saldo.

Il risultato è oggi la disidratazione del credito, con diverse banche che stanno pressando le imprese a rientrare delle loro esposizioni debitorie in breve tempo.

Tradotto: non ci sono soldi in giro, perché le banche li tengono al sicuro sotto il **materasso**. E lo fanno per non essere azzannate nella notte buia mentre attraversano il bosco infestato dagli spiriti maligni dei capitalisti globali alla **Warren Buffet** e venire pappate in pochi istanti.

Senonché appunto, per ciò che interessa noi veneti, emerge ancor più una situazione evidente. Ciò aggrava ancor più l'andamento della nostra economia veneta già in debito di ossigeno e ci chiediamo dove e come lo stato italiano parassita e affamato delle nostre risorse andrà a prendersi il maltolto, dato che l'anno prossimo diminuiranno drasticamente le entrate fiscali da reddito di impresa.

**Il 2009 sarà forse l'anno del dragone** per questa maledetta sciagura che ci opprime e che si chiama stato italiano?

Forse sì, ma sarà anche l'occasione, finalmente, per trasformare in realtà il sogno della nostra **indipendenza** politica e di tornare finalmente all'**età dell'oro per il Popolo Veneto**.

Non dimentichiamoci infatti che se oggi fossimo già in grado di decidere da noi il nostro destino, i risparmi dei cittadini e delle imprese venete sarebbero garantiti al 100%, grazie alle nostre efficienti e sane banche locali e per effetto di controlli seri nel territorio e di licenziamenti dei manager incapaci, politicizzati e strapagati di oggi.



**UNICO OBIETTIVO:**  
**INDIPENDENZA**  
**In modo democratico  
e veloce, per il nostro bene.**



## Ha davvero fallito il libero mercato?

di Claudio Ghiotto



In questi giorni di turbolenze monetarie e di crac finanziari si sente frequentemente parlare di “fallimento del mercato” lasciando intendere la necessità di dare maggiore spazio allo Stato, e le azioni dei governi vanno in questa direzione (potevano diversamente?) operando le nazionalizzazioni delle banche e degli istituti di investimento in bancarotta. Addirittura il presidente dell’FMI (Fondo Monetario Internazionale), Dominique Strauss-Khan, è arrivato a dichiarare *“Bisogna cambiare il sistema e suo funzionamento. Bisogna cambiare le regole del gioco, cambiare controlli e supervisione. Questa crisi è il fallimento della supervisione. Il fallimento della convinzione che il mercato si regola da solo”*. D’altronde

come non notare che il FMI dia sponda alla politica di Washington (come sempre ha fatto) che ora spinge in uno strano interventismo asimmetrico di stato, una piuttosto confusa direzione keynesiana?

Il FMI è stato responsabile delle indicazioni all’Argentina di legare il peso al dollaro US, provocandone il collasso economico, il FMI è anche quello che aveva sostenuto le politiche liberiste in Venezuela e che oggi Hugo Chávez ha risolutamente gettato nel cestino con la sua politica di nazionalizzazioni e fondamentalmente comunista. Ma è davvero così? Davvero il mercato lasciato libero non è in grado di autoregolarsi. Ma soprattutto, possiamo definire “mercato” le operazioni di cartolarizzazione del debito (e del rischio di insolvibilità ad esso associato) piazzandole in pancia di altri soggetti spostando il rischio a loro e mantenendo in proprio i proventi?

Non è che l’asimmetria di informazione, e la limitazione di informazione di queste operazioni non fosse invece più qualificabile con la definizione di truffa?

Vorrei a tal proposito ricordare che la truffa è contemplata nella filosofia liberale classica, nel noto principio di non aggressione [NAP], come un atto di aggressione nei confronti di chi la subisce, per nulla diversa da una aggressione fisica.

Certo. A questo punto l’invocazione di maggiori controlli e maggiore trasparenza appaiono la vera cura sistematica come dichiarato dal presidente della BCE, ma possiamo definire questo interventismo di stato? O possiamo invece qualificarlo tra le attività di polizia, ovvero di difesa dei cittadini che poi dovrebbe essere l’unica ragione di esistere di uno stato? Ciò che si dovrebbe dire, e forse vuol dire Trichet, è che se l’informazione c’è, è trasparente, e non asimmetrica, probabilmente in una condizione di libero mercato nessuno sottoscriverebbe un rischio

cedendo al proponente i vantaggi dello stesso rischio in cambio di un improbabile ritorno economico.

E’ anche vero che una certa quantità di persone ama giocare d’azzardo, pur sapendo che le probabilità di vincita sono ridotte a livelli irragionevoli, ma è altresì vero che essi rappresentano una sparuta minoranza nella popolazione, e lo sarebbero ancor più se essi fossero pienamente consapevoli del reale rischio, delle probabilità ad esso associate, e che correndolo si giocano lo stesso loro futuro economico.

La faccia nascosta delle nazionalizzazioni

Ma assecondiamo i sostenitori della teoria del fallimento del libero mercato, trascurando pure il clima poco sereno in cui essi esprimono questa opinione, per guardare alla soluzione scelta: le nazionalizzazioni.

## Ha davvero fallito il libero mercato? (continua)

Forse molti di voi vedranno in modo confortante questo coro di voci che sostengono di coprire con la mano pubblica il debito delle banche a sostegno dei risparmi, ma questo offusca il reale problema che così viene mascherato e rischia di diventare ancora peggiore, come la medicina che cura il sintomo, ma non la malattia.

Non sto dicendo con questo che la salvaguardia del risparmio sia sbagliata, specie se supportata da un reale fondo di garanzia come è in Germania (ma non in Italia, il quale è realizzato attraverso l'intervento delle altre banche dopo che il fatto è avvenuto, con tutte le implicazioni del caso se a saltare sono grandi banche); ma sto affermando che la nazionalizzazione nasconde in realtà il problema spostandolo dalle banche agli stati, causando il dissesto finanziario dell'intero stato.

Il caso Islanda

Il caso Islanda è esemplare. La situazione precipitata negli ultimi giorni è drammatica per quel piccolo stato in mezzo al nord Atlantico e popolato da circa 300mila persone. Ieri la notizia del crac dell'ultima banca dell'isola e la sua nazionalizzazione ha messo in evidenza ancor più ciò che è già avvenuto negli USA ormai un mese fa, e che mi da ragione per l'ennesima volta quando sostengo che il debito privato corrisponde al debito pubblico se lo stato è mamnone e risponde in toto dei suoi cittadini (o se il debito privato è estensivamente diffuso e rappresentativo della popolazione).

In Islanda il fallimento della Kaupthing, la terza banca dell'isola, dopo Glitnir e Landsbanki, ha portato con la

loro nazionalizzazione l'esposizione dello stato islandese a \$123 miliardi, il quale ha riserve per soli 4 miliardi, ed un PIL di €5 miliardi (portando il rapporto debito/PIL al 2400%), e si è visto costretto a chiudere la borsa per Lunedì (domani). L'accettazione del prestito di €4 miliardi da parte della Russia e l'offerta di altri \$4 miliardi da parte dell'FMI potrebbero non bastare a salvare il paese dalla bancarotta, il quale è stato declassato con un rating BBB e ha congelato i migliaia di conti aperti da cittadini inglesi e olandesi che vi avevano investito i loro quattrini.

Si rivela la faccia delle nazionalizzazioni

Questo è lo scenario delle nazionalizzazioni bancarie, ovvero dell'acquisizione del debito dovuto alla sottoscrizione di un rischio sconsigliato da parte di alcuni cittadini (o della maggioranza di essi) a livelli insostenibili.

Ma questa faccia mostra un'altro aspetto, ed è l'irreversibilità. Difficilmente il sistema bancario nazionalizzato potrà ritornare alle condizioni di prima, ovvero in gestione privata, e se ciò avverrà questo accadrà attraverso gravi deformazioni del mercato, come ben si è potuto vedere in Italia dove, per esempio, la privatizzazione della

compagnia telefonica SIP (poi Telecom Italia) è di fatto stato il passaggio di un monopolio da mani pubbliche a mani private. Dico questo perchè SEMPRE quando una attività diventa di dominio pubblico (ovvero di proprietà di chi è al governo, e non dei cittadini, è bene sottolinearlo) essa viene in breve protetta vuoi attraverso un esplicito monopolio, vuoi attraverso

meccanismi che le consentono di operare al di fuori delle condizioni di mercato.

A dimostrazione di ciò studiatevi Fannie Mae e Freddy Mac, le due agenzie paragovernative americane che proprio nel paese delle libertà economiche operavano completamente fuori dalle leggi di mercato, e proprio per questo sono state una delle concause dell'innescò del cataclisma finanziario in cui ora ci troviamo.

Le nazionalizzazioni sono il sinonimo della pianificazione governativa, nè più nè meno il sistema dirigista sovietico, di cui sappiamo bene i risultati, non solo da un punto di vista economico ma anche e soprattutto di rispetto dei principi fondamentali dell'uomo: la sua libertà.

Crisi finanziaria o crisi politica?

Oggi tutti sembrano guardare al fenomeno finanziario e cercano metodi, anche politici, per arginare e correggerlo. Da più parti si leva voce che il sistema deve essere riformato e si guarda al dirigismo governativo. In realtà molti stanno lavorando per fare affondare la nave, da più parti si sente l'insofferenza per un sistema che ha permesso ai giocatori d'azzardo del turbocapitalismo di carta di arricchirsi alle spalle delle persone ignare e di chi lavora seriamente. C'è anche voglia di vendetta.

Dunque la crisi finanziaria sarà feroce e continuerà a lungo perchè sotto covano ragioni di insofferenza politica. La situazione è vasta e complessa. Non si tratta di un semplice ripianamento, magari all'interno del sistema finanziario occidentale, ma ha offerto l'appiglio per assumere una veste mondiale che coinvolge interessi che stanno

## Ha davvero fallito il libero mercato? (continua)

solo ora muovendosi. Signori, siamo di fronte alla fine di un'era, questo è un passaggio storico, perchè quello che sta accadendo parte dalla finanza per spezzare uno status quo che è durato un centinaio di anni.

Chi dice che il capitalismo è morto, non ha tutti i torti se intende quello riguardante la supremazia USA, ma ha torto marcio se intende che il libero mercato abbia fallito. La verità che è taciuta è che una delle cause che ha preparato il terreno a questa crisi finanziaria è stata proprio l'ingerenza dello stato nel libero mercato, con le leggi di egualitarismo razziale americane che hanno imposto alle banche di dare prestiti anche a chi non poteva permettersi di restituire il danaro. Ed il libero mercato ha reagito difendendosi, mediante cartolarizzazione, ed occultando la reale situazione di solvibilità. Un fatto grave ma che è stato taciuto per convenienze politiche. Lo stesso atteggiamento alternato di difesa di alcune banche e l'affossamento di altre, in primis la Lehman Brothers, ha aperto la strada al baratro di cui ancora non scorgiamo il fondo.

In pratica è il marcio che cerca di difendere il marcio.

La febbre geopolitica

La crisi finanziaria invece è il sintomo che, come la febbre, ci indica che il capitalismo quale forma di supporto ad un imperialismo durato un secolo è senza dubbio al suo capolinea. E' lontano il 1992 e la crisi economica della Russia, oggi siamo al ritorno in grande della Russia con tanto di esposizione di muscoli, la crisi dei subprime scoccata nell'estate scorsa era

di per se una situazione critica che non ha fatto altro che aggiungere peso a qualcosa che era già instabile, ed è stata facilmente smossa dalla crisi militare in Gerogia, i cui effetti sono, a mio parere, l'innescò dell'attuale crash finanziario. Crash che sarebbe avvenuto comunque.

La situazione è in profonda evoluzione e quelli che un tempo erano paesi emergenti, come il Brasile, oggi sono a pieno titolo paesi sviluppati che da un punto di vista **economico e finanziario** offrono più solidità e sicuramente prospettive di alcuni paesi della stessa Unione Europea.

Non parlo a caso di prospettive in quanto la crisi che viviamo è anche e soprattutto crisi del credito, e non vi è nulla di più intenso delle prospettive per offrire credito.

Lo scenario a cui stiamo andando incontro sarà uno scenario di multipolarismo, come ben osservato da Medvedev che pare avere le idee molto chiare sulla situazione attuale.

Che gli USA siano una potenza in rapido declino ce lo dicono molti segnali. Il fallimento militare in Iraq, la ripresa dei Talebani in Afghanistan e la necessità di trattare con loro (se lo sogna Barak Obama di concentrarsi in Afghanistan per uccidere Bin Laden -se è ancora vivo-), il debito pubblico e privato (ma come ho detto, il debito privato -diffuso- è **debito pubblico**) che ancora non si è manifestato in tutta la sua gravità. Tutto nasce dal dollaro che dagli accordi di Bretton Woods è diventato moneta di riferimento per gli scambi internazionali. Questo ha permesso agli USA di mantenere un credito dato dal

valore della loro divisa che ha permesso loro in pratica di acquistare senza pagare. Il recente intervento di \$700 mld e i precedenti interventi, che per il momento non si sono tradotti in stampa di cartamoneta lo dimostrano, drenando sostegno (ovvero credito) da tutto il mondo al punto che il dollaro si è rivalutato sull'euro, cosa che non avveniva da molto tempo. Per contro Saddam Hussein era stato il primo a voler negoziare oil-for-food in euro, e sei mesi dopo si inscenò la storia delle armi di distruzione di massa. Da qualche mese è attiva la borsa di Kish, in Iran, la terza borsa mondiale per lo scambio di petrolio, **la prima a farlo in euro**. Non serve che ricordi l'accanimento contro Theeran che dovrebbe costruirsi armi nucleari con i reattori nucleari per uso civile. Allo stesso modo la perdita di supporto per il dollaro e la fiducia verso una moneta alternativa ha portato al continuo incremento della quotazione del petrolio in euro virtuali (dollari equivalenti a euro) facendo sprofondare ulteriormente il dollaro, ma anche rame, acciaio, oro.

Oggi gli USA si stanno giocando la carta del "debole che non si può ignorare". Con il loro dissesto finanziario hanno incartato sia la Cina, che detiene sui 700 miliardi di dollari solo in titoli USA oltre ad un gigantesco giro d'affari in dollari, e vede come principale sbocco di mercato proprio gli USA, che diversi altri paesi del mondo, inclusa UK, Spagna, Germania, Francia, Olanda, insomma mezza EU la quale però dispone di uno sviluppato mercato interno ed ha un naturale sbocco ad est, in Russia.

### Ha davvero fallito il libero mercato? (continua)

Ma questo è solo un colpo di coda, che non fa altro che accentuare il peso della Cina e di altri grandi player quali India e Brasile. Lo viva protesta di Tokyo alla esclusione della Korea del Nord dalla lista nera degli stati amici dei terroristi anche se potrebbe apparire un fatto marginale non può essere trascurato considerando la situazione attuale (e il potenziale finanziario nelle mani del Giappone).

Uno scenario che offre molte possibilità ma è anche

estremamente più rischioso, uno scenario dove probabilmente si rivedranno protezionismi e dazi i quali produrranno una riduzione delle possibilità di circolazione dei beni, uno scenario dove il dirigismo come quello russo o cinese, ma anche indiano, saranno intensi e contrasteranno con le vere democrazie, uno scenario dove sarà facile scivolare nell'autoritarismo che è figlio del NON-libero mercato, poichè solo un libero mercato consente l'espressione delle persone nelle loro possibilità offrendo

quella autonomia economica fondamentale a difendere i propri diritti.

Chiunque ami la libertà deve combattere l'idea poco aderente alla realtà che il libero mercato abbia fallito, quando ho dimostrato che non è così ma anzi è il contrario. E questo non per difendere meramente una ricchezza economica ma per difendere le prospettive di uno sviluppo civile che porta con se quello economico.

**Claudio Ghiotto**

---

## Giro giro tondo, crolla il mondo, crollano le banche, ma non crollano i banchieri né i politici

In questi giorni assistiamo alla più incredibile fiction economico-finanziaria che mai si sia vista, roba da far quasi invidia al '29 e alla Grande depressione.

Per una bel prosieguo di trama manca ancora un suicidio, o una serie di suicidi eccellenti (se Profumo leggesse queste righe si toccherebbe...), fatto sta che siamo nel mezzo del ciclone ed è ancora presto per capire, ma il ritornello dell'ottimismo cosmico sta di sicuro lasciando il passo al catastrofismo globale, al ritmo di un panico sempre più a fare da background a decisioni pubbliche e governative che di solito richiedono mesi o anni di preparazione per essere compiute.

Nessuno sa autorevolmente dire cosa stia succedendo e verso dove si stia andando. Ai molti che si interrogano sul dove mettere i propri soldi, se lasciarli dove sono, se spostarli sui bund tedeschi, o sotto i materassi (sperando che le bande di criminali sempre più efficienti non trovino in ciò una nuova area di business), oppure se comprare un campo e piantarci patate non sappiamo cosa dire e da quanto si capisce nessun suggerimento è certo di questi tempi.

Ciò che è certo è che l'attuale classe politica italiana risulta del tutto inadeguata.

Risulta inadeguato Tremonti, che fino a ieri parlava di una crisi che non ci riguardava.

Risulta inadeguato Veltroni, che ora fa il verginello, dopo aver candidato nelle proprie liste proprio la

moglie di Profumo e aver banchettato a più non posso con le banche.

Risulta inadeguata la Lega, che con le banche ha dimostrato un'esperienza catastrofica per chi ci ha creduto (e per chi ancora amaramente ricorda la vicenda CrediEuroNord).

In estrema sintesi risulta inadeguata l'Italia.

E in tale scenario, dato che già comincia ad allargarsi la forbice tra titoli di stato italiano e i succitati bund tedeschi, ci suonano ancora di più valide le parole di qualche mese fa pubblicate da lavoce.info: *"... con una forte accelerazione negli ultimi giorni, la forbice fra i rendimenti dei titoli di stato italiani e i bund tedeschi è tornata a riaprirsi. Le ragioni di questo crescente divario sono da ricercarsi nella crisi dei mercati finanziari e hanno poco a che vedere con gli sviluppi del quadro politico in Italia. Ma la maggiore volatilità cui oggi sono soggetti i rendimenti dei titoli di stato obiettivamente rende vulnerabile un paese con un debito pubblico elevato come il nostro. Gli oneri del debito possono salire bruscamente e scatenare reazioni a catena difficilmente controllabili."*

L'Italia insomma sta camminando pericolosamente sull'orlo del burrone della propria bancarotta.

L'ennesimo motivo in più per noi veneti per procedere a tappe spedite verso la nostra indipendenza politica.

## Delle crisi finanziarie, dell'Italia, della destra e della sinistra e del Veneto schiavo

Dopo qualche pausa, come per incanto ritornano nei *media* i soliti ritornelli. Ci risiamo, eccoli risuonare. Le parole sono sempre le solite, destra contro sinistra, sinistra contro destra. Tutto viene interpretato con queste parole che sono la spiegazione per tutto.

In realtà, a ben vedere, tali categorie non sono più nemmeno ideologiche. Le politiche delle destre italiane non si differenziano poi molto da quelle delle sinistre tricolori. Entrambe sono ben unite poi nella salvaguardia dell'unità (multi)nazionale e scattano sull'attenti al minimo accenno di orgoglio veneto, lombardo, siciliano, sardo, ligure e dei Popoli tutti soffocati e repressi da uno stato di plasticume avariato.

Ai telegiornali si sentono parlare per ore oscuri personaggi, con bagagli culturali e di intelligenza spesso quantomeno dubbi, che si attaccano l'un l'altro appunto con accuse trite e ritrite e incomprensibili ai più: "è colpa del governo precedente", "è in pericolo la democrazia", "interessi personali", "buffoni", "papponi", "giustizialisti" e simili dotte argomentazioni.

Anche in questi giorni di crisi finanziaria mondiale, succede quindi che l'atteggiamento sia lo stesso e la chiave di lettura dei politici italiani sia identica all'argomentare quotidiano sul nulla, dimostrando in estrema sintesi un'incapacità generale a dare soluzione ai problemi. Alla triste commedia italiana si aggiunge il dramma dell'agonia politica crepuscolare del forse peggiore presidente della storia degli Stati Uniti d'America, che pone in seria crisi anche istituzionale la figura di "presidente imperiale" e dimostra quanto sia necessario ovunque introdurre strumenti di democrazia diretta territoriale che neutralizzino il dirigismo politico.

All'incirca il virus finanziario sta intaccando un giro d'affari di circa 20-30 mila miliardi di dollari tra mutui e MBS (*Mortgage-Backed Security*, ovvero i titoli garantiti da mutui residenziali), tra mancati pagamenti sicuri e incertezza sulla sicurezza del pagamento delle rate. Ma cosa si sta pensando di fare ora, con l'accordo delle dirigenze praticamente a livello planetario e con un *format* ben rappresentato dal folle piano Paulson? Appunto, liberare le banche dall'infezione finanziaria che crea la crisi di liquidità, la "disidratazione del credito", per passare la malattia agli stati. In tal modo, si dice, le banche potranno ricominciare ad allentare la stretta sul credito, perché nel frattempo avranno passato l'aids finanziario alle economie pubbliche che si fanno garanti del pagamento. Il tutto

ovviamente a base di iniezioni di soldi pubblici, ovvero per quello che ci riguarderà, quando questa soluzione sarà adottata anche in Italia grazie al Tremonti-pensiero, di soldi veneti buttati nel lazzaretto finanziario italico. Se per gli americani è una drammatica prima volta, per noi veneti sarà un *déjà vu*.

Ormai **il danno è fatto**, ha vinto lo statalismo ed è stata premiata l'irresponsabilità finanziaria e quindi bisogna ragionare sulle possibilità concrete che restano, che si traducono appunto nella **limitazione** del danno stesso.

Forse è più intelligente a questo punto un pagamento diretto da parte dello stato delle rate che andranno in *default*, o, forse strada più praticabile, di una parte di esse e non una nazionalizzazione delle schifezze finanziarie, per mezzo della cessione alle banche di titoli di stato emessi a copertura (che nel caso americano lascerebbe comunque in circolo il 90% dell'aids finanziario) e che nel caso italiano suonerebbe come ridicolo.

In tal modo sparirebbe il più grave agente patogeno appunto della crisi di liquidità: l'incertezza sul pagamento delle rate.

Resta sempre più evidente che noi veneti non possiamo più permetterci di lasciare la nostra economia, oltrechè la nostra cultura, nelle mani degli affaristi italiani senza scrupoli e intelletto.

Dobbiamo quanto prima recuperare la nostra indipendenza politica e per farlo non possiamo pensare di delegare questo compito ai passacarte dei partiti italiani in Veneto, scelti perché senza testa e senza valori, ma è fondamentale rafforzare lo strumento di liberazione nazionale, il PNV, firmando la petizione per l'indipendenza che oggi ha raggiunto quota **600 firme** e iscrivendosi al primo partito indipendentista veneto.

Dobbiamo farlo **in fretta**, perché questa buriana politico-finanziaria può mettere in crisi l'Italia, dato che i conti pubblici, con il raddoppiamento del deficit, cominciano a mostrare i primi segni delle crepe.

Pensiamo a cosa succederà l'anno prossimo, quando lo stato italiano non raccoglierà più le tasse delle imprese che quest'anno stanno vivendo una crisi economica senza precedenti. Se lo stato crollerà sotto la tempesta finanziaria internazionale e fiscale interna, dobbiamo essere pronti a fornire un'alternativa politica ai veneti.

**Gianluca Busato**

*Segretario Partito Nazionale Veneto*

## Lettera da Messina agli amanti della libertà

di Paolo Luca Bernardini

Giunti sulla soglia dell'autunno giova rimembrare le scorribande estive. E soprattutto, giova riflettere sulle pieghe nuove che stanno prendendo le vicende dell'indipendentismo sull'italico suolo. Sbarcati a Napoli, siamo stati piacevolmente sorpresi dal vedere affissa un po' dovunque la pubblicità di un libro di Francesco Agnoli sul "brigantaggio", ovvero su patrioti valorosi che difendevano la propria terra e la propria identità, e che la storiografia ufficiale ha definito per oltre un secolo "briganti", facendo sì che alla storia fossero consegnati come veri briganti proprio tali storici. Ma Agnoli non è il solo che finalmente riporta la storia del Mezzogiorno via dalla mezzanotte della storiografia ufficiale: si

muove anche l'università, si muovono economisti come Nicola Zitara, secondo cui il Regno nel 1860 – cito da *I fogli di Enclave* (I, 4, Settembre 2008), "era il paese più industrializzato d'Italia, possedeva la terza flotta più importante del mondo, il 72% della moneta circolante nel paese e una delle banche più solide". Bene, l'invasione sabauda lo ha ridotto a quel che è ora. Ma è a Messina che siamo piacevolmente stupiti dai discorsi delle persone, dalla volontà di libertà e indipendenza di questa splendida Trinacria, che ha molti più angoli splendidi di quanto non indichi il suo vero nome. Non sono tre, sono tremila. E' bello che i negozianti si rivolgano a noi in siciliano: la mia compagna d'avventure risponde in veneto. Sì, nel bel giorno che saremo liberi dal giogo infame ed immane del centralismo romano riscopriremo tutti le nostre belle lingue, umiliate da quella letteraria con cui sto scrivendo ora. Che certo diverrà forse koiné sul suolo italico ma per scelta nostra, e come auspicava Pietro Bembo nel 1525, e non per imposizione di politici e burocrati, che peraltro hanno fatto del loro meglio, storicamente, per svilirla e storpiarla. Anche e soprattutto in Sicilia vibra, vigile e non più troppo cauta, un'anima indipendentista. Sulla nave americana che ci ha portato sullo stretto – dove qualche sciagurato vorrebbe costruire un ponte per meglio legare un

corpo vivo al cadavere di uno Stato marcescente – un mio allievo mi chiede: "Ma come potrà essere libera la Sicilia, che ha una storia millenaria di occupazioni, dai greci agli Savoia?": dalla Magna Grecia alla Parva Italia? Bene, se anche fosse vero, ma la storia siciliana non è così semplice, millenni di schiavitù rendono vivo e acceso il desiderio di libertà,

una sete immensa non potrà che essere saziata dalla più ricca delle fonti, la libertà, l'indipendenza. Ma fuori dalla poesia, che nella terra di Quasimodo quasi esala dalle cavità della terra, e s'alza come una nebbia dai suoi minimi fiumi, la prosa del Consiglio Regionale indica



quella strada. E lo indicano bene gli umori della gente. Cominceranno loro, e la Venetia seguirà? Siamo dinanzi ad una splendida gara. Ecco la verità. Ma sono processi inarrestabili. Quando saremo separati, ritroveremo la nostra bella unità di essere umani, perché l'unificazione non ha unito un bel niente, ha diviso uomini da uomini e genti da genti, ha separato drammaticamente le culture, ha creato logiche di insulti e violenze. Ha creato la parola "terrone", infamando prima di tutto il rapporto con la terra che rende l'uomo tale – "humus" origine di inumare, ricordava Vico, restituzione nostra alle origini prime – e lo ha reso tale per millenni dalla Venetia alla Sicilia. Terre lontane che saranno infinitamente unite, da un legame fraterno, proprio nel momento in cui ognuna sarà un piccolo Stato libero e felice, e in sana competizione. Un' estiva Messina sonnolenta racconta storie di libertà e di lotte per questa, lo racconto l'orto botanico, lo raccontano i nomi delle strade, i visi delle genti. Si avvicina una bellissima ora per la Sicilia libera, che noi tutti celebriamo nelle nostre lingue, così diverse, e che pure in quel momento saranno comprese da tutti.

Paolo Bernardini

- ❖ il pnv ha lanciato una sfida su facebook per riunire 10.000 veneti in collegamento tra loro in solo 30 giorni: il gruppo si chiama **10.000 veneti in 30 di - 10.000 venetians in 30 days**: aiutaci anche tu a raggiungere questo incredibile risultato con la potenza del passaparola!! In soli 9 giorni dal 17 ottobre 2008 siamo arrivati a 7.500 veneti iscritti e manca ormai poco per raggiungere questo straordinario risultato!!
- ❖ Questa sfida nasce dopo aver raggiunto un altro impressionante traguardo: **la riunione di oltre 2.000 veneti** nello stesso gruppo di facebook in soli due giorni e mezzo!!

facebook



# INDEPENDENZA, NA STRADA IN DISCESA



Vien rento al PNV !  
PARTITO NAZIONALE VENETO  
[www.pnveneto.org](http://www.pnveneto.org)



**Leggi e interagisci con il Partito Nazionale Veneto:**

**web** – [www.pnveneto.org](http://www.pnveneto.org)

**forum** - <http://www.pnveneto.org/forum/phpBB3>

**facebook** - <http://www.facebook.com/group.php?gid=10897027705>

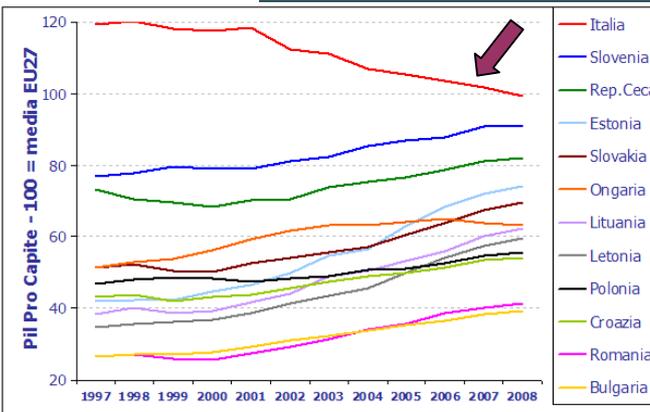
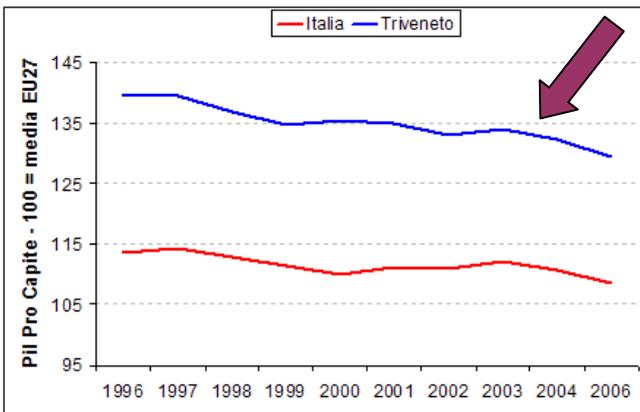
**youtube** - [www.youtube.com/pnveneto](http://www.youtube.com/pnveneto)

**fax** - +39.0422.18.30.131

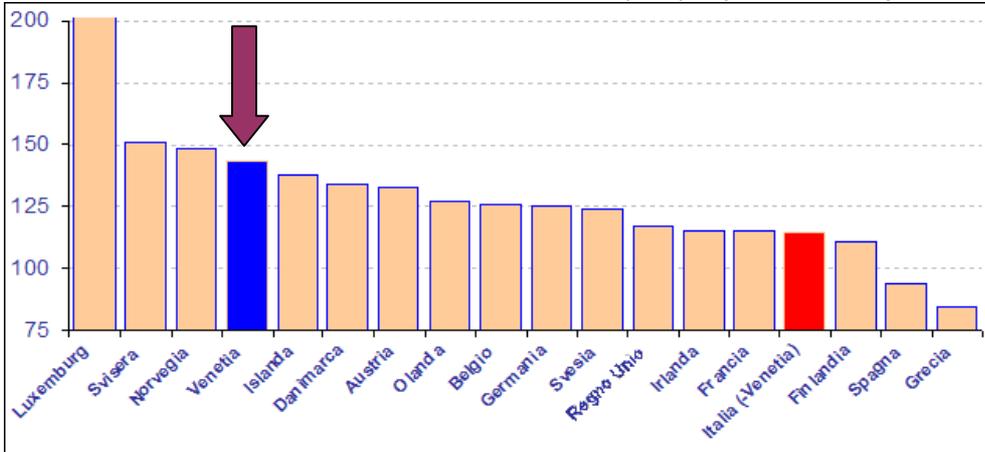
**email** – [info@pnveneto.org](mailto:info@pnveneto.org)



**L'Italia va a picco?  
E noi Veneti?  
Andiamo a picco con loro?**



**Com'eravamo messi bene nel 1997** - Pil procapite (100=mediaEU27)



Fonte dei dati pubblicati nella pagina: Eurostat

**... e come ci siamo ridotti male nel 2007 !!** - Pil procapite (100=mediaEU27)

